

DELIBERAZIONE 22 maggio 2017, n. 536

L.R. 32/2002: approvazione delle “linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale” - anno educativo/scolastico 2017/2018. Progetti educativi zonali P.E.Z.

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32, recante “Testo unico della normativa della Regione

Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e successive modifiche;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 8/08/2003, n. 47/R e ss.mm, recante “Regolamento di esecuzione della L.R. 26.7.2002, n. 32”;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30/07/2013, n. 41/R ss.mm che approva il Regolamento in materia di servizi educativi per la prima infanzia;

Vista la Delibera del Consiglio Regionale 17 aprile 2012, n. 32 “Legge regionale 26 luglio 2002 n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro). Articolo 31. Piano di indirizzo generale integrato (PIGI) 2012 – 2015”;

Visto l’art. 111 della legge regionale 31 marzo 2017, n. 15 in base al quale gli atti di attuazione dei piani e programmi previsti dal PRS 2011-2015, non riproposti dal PRS 2016-2020 e non prorogati dalla legge stessa, in corso alla data di entrata in vigore della medesima, sono adottati in conformità alla legislazione previgente sino all’approvazione della sezione programmatica del DEFR 2017, da effettuarsi ai sensi dell’articolo 8, comma 5 bis, della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008);

Visto il “Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della governance territoriale” di cui alla DGR n. 505 del 31/05/2004, che prevede il processo di programmazione a livello zonale e provinciale;

Tenuto conto delle proprie precedenti Deliberazioni n. 444 del 28/05/2012, n. 301 del 29/04/2013, n. 515 del 23/06/2014 e n. 15 del 12/01/2015, n. 1019 del 26/10/2015, n. 475 del 24/05/2016 che hanno approvato le linee guida per la programmazione e progettazione integrata territoriale per gli anni scolastici rispettivamente dal 2012/2013 al 2016/2017;

Tenuto conto, inoltre, delle proprie precedenti Deliberazioni n. 584 del 21/06/2016 e n. 251 del 20/03/2017 che stabiliscono i criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l’educazione e l’istruzione e le relative linee guida per la loro applicazione;

Ritenuto necessario proseguire nel consolidamento dell’integrazione tra i diversi livelli istituzionali, tra gli ambiti di intervento e tra le risorse, al fine di migliorarne efficacia ed efficienza;

Ritenuto opportuno approvare l’Allegato 1 “Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2017/2018”, parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione, secondo il processo di governance territoriale;

Ritenuto necessario che le Province, le Conferenze zonali per l’educazione e l’istruzione, i Comuni e le Unioni di Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l’oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento “Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale – Anno educativo/scolastico 2017/2018”, contenuto in Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Ritenuto opportuno procedere, con il presente atto, per l’a.s. 2017/2018, all’approvazione del riparto dei fondi pari a complessivi € 5.800.000,00 a favore delle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, così come descritti nell’Allegato 1, parte integrante e sostanziale della presente Deliberazione, la cui copertura finanziaria risulta assicurata dal capitolo 61210 del bilancio regionale anno 2017 che presenta la necessaria disponibilità;

Vista la Legge regionale n. 90 del 27/12/2016 “Bilancio di previsione finanziario 2017-2019”;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 4 del 10/01/2017 “Approvazione del documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario 2017-2019 e del bilancio finanziario gestionale 2017-2019”;

Visto il parere del Comitato di Direzione espresso nella seduta del 18/05/2017;

Dato atto che nell’incontro con le Amministrazioni Provinciali ed Enti locali tenuto in data 16/05/2017 è stato espresso parere favorevole in merito al presente atto.

A voti unanimi

DELIBERA

1. Di approvare, per le ragioni espresse in narrativa, l'Allegato 1 "Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2017/2018", parte integrante e sostanziale del presente atto, che fornisce le indicazioni per la programmazione, secondo il processo di governance territoriale.

2. Di stabilire che le Province, le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, i Comuni e le Unioni di Comuni nel dare attuazione agli interventi inerenti l'oggetto della presente Deliberazione, applichino quanto previsto nel documento "Linee guida per la programmazione e progettazione educativa integrata territoriale - Anno educativo/scolastico 2017/2018" contenuto in Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto.

3. Di procedere, con il presente atto, all'approvazione del riparto dei fondi per l'a.s. 2017/2018 a favore delle Amministrazioni provinciali per la realizzazione dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, così come descritti nell'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto, per l'importo complessivo di € 5.800.000,00 la cui copertura finanziaria risulta assicurata dal capitolo

61210 del bilancio regionale anno 2017 che presenta la necessaria disponibilità.

4. Di dare atto che l'impegno delle risorse finanziarie coinvolte è comunque subordinato al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia.

5. Di trasmettere la presente Deliberazione agli Enti interessati.

6. Di demandare ai competenti uffici della Giunta Regionale tutti gli adempimenti necessari all'attuazione di quanto previsto nel presente atto.

Il presente atto è pubblicato integralmente, unitamente all'Allegato 1, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 18 della medesima L.R. 23/2007.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Antonio Davide Barretta

SEGUE ALLEGATO

Allegato 1

LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE *anno scolastico 2017-2018*

1. PREMESSA

“Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita” è il primo tra gli obiettivi globali che si pone il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 32 del 17/04/2012.

Tale finalità si colloca nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Il PIGI 2012-2015 opera la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. Il Capitolo 7.1 del Piano dedica ampio spazio alla programmazione integrata territoriale, che apporta un valore aggiunto in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

I contenuti del PIGI restano tuttora un punto di riferimento alla luce dell’art. 111 della legge regionale 31 marzo 2017, n. 15 in base al quale gli atti di attuazione dei piani e programmi previsti dal PRS 2011-2015, non riproposti dal PRS 2016-2020 e non prorogati dalla legge stessa, in corso alla data di entrata in vigore della medesima, sono adottati in conformità alla legislazione previgente sino all’approvazione della sezione programmatica del DEFR 2017, da effettuarsi ai sensi dell’articolo 8, comma 5 bis, della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008).

Sulla base del Piano, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione (L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004, recentemente integrata da due importanti strumenti: la D.G.R. n. 584 del 21/06/2016 “L.R.n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l’educazione e l’istruzione” e la D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 “L.R.n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l’educazione e l’istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l’applicazione”).

Le presenti linee guida sono emanate in continuità con l'impostazione avviata nell'anno 2012/2013¹, quando, introducendo forti cambiamenti rispetto al passato, si è proposto per la prima volta il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.- come strumento di intervento per la programmazione territoriale che sostituisse i precedenti Piani Educativi Zonali e Progetti Integrati d'Area, integrandoli e razionalizzandoli. I P.E.Z. sono stati quindi proposti per quattro anni educativi/scolastici fino al 2015/2016², secondo un'articolazione sostanzialmente confermata, che ha visto l'introduzione di un rilevante cambiamento nell'ambito del P.E.Z. infanzia a partire dall'anno educativo/scolastico 2016/2017³, quando il sostegno alla gestione del sistema servizi educativi è stato estrapolato dal P.E.Z. e coperto, invece, attraverso risorse del Fondo Sociale Europeo.

Con questo documento si specificano le priorità definite dalla politica regionale; a tal fine alcune misure sono previste come obbligatorie, dato che a queste viene destinata una riserva di finanziamento.

Come già impostato nello scorso anno educativo/scolastico, si fa leva su un'importante sinergia e interconnessione tra la programmazione territoriale, di cui alle presenti *Linee guida*, e i criteri recentemente emanati dalla Giunta Regionale per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione e per la loro organizzazione, di cui alle D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017.

Se infatti da un lato nei "criteri" si afferma che *"L'attenzione alle modalità organizzative delle Zone da parte della Regione Toscana non è di natura meramente formale, ma è finalizzata a perseguire (...) obiettivi di natura sostanziale. Diviene sempre più evidente, infatti, come un'adeguata e stabile organizzazione della Zona sia il veicolo imprescindibile per dare solidità e continuità alla programmazione sul territorio e per perseguire la qualità e l'efficacia degli interventi messi in campo"*⁴, dall'altro lato con le *Linee guida* per la programmazione P.E.Z. si dispone una specifica riserva di finanziamento destinata alla strutturazione e rafforzamento dei due organismi zonali di coordinamento che i "criteri" prevedono come necessari: il coordinamento educazione e scuola e, come già previsto da diversi anni, il coordinamento gestionale e pedagogico in materia di infanzia.

Va ricordato che attraverso i "criteri", inoltre, si dettano le indicazioni per le modalità organizzative dei processi di formazione della programmazione zonale su tutte le materie di interesse delle Conferenze, tra cui quelle comprese nei P.E.Z.; anche per la formulazione dei progetti stessi, quindi, le Zone dovranno fare stretto riferimento a quanto contemplato dai "criteri" riguardo a tutto il processo di governance, compreso quanto previsto in merito alla creazione dei tavoli tecnici/gruppi di lavoro tematici zonali ed alla costituzione delle reti zonali di scuole con le quali attivare una vera e propria co-progettazione con partecipazione di entrambi -zona e scuola- alle responsabilità ed alle scelte, ognuno nell'ambito del proprio ruolo istituzionale.

Con le presenti *Linee guida* si intende anche cogliere occasione per imprimere nuovo impulso al processo di costituzione degli istituti comprensivi nelle scuole del territorio toscano, stabilendo un rapporto tra l'entità dei finanziamenti regionali destinati alla realizzazione dei Progetti Educativi Zonali -P.E.Z.- e l'avvenuta costituzione degli istituti medesimi.

¹ D.G.R. n. 444 del 28/05/2012

² D.G.R. n. 301 del 29/04/2013, D.G.R. n. 515 del 26/06/2014 e D.G.R. n. 15 del 12/01/2015, D.G.R. n. 1019 del 26/10/2015

³ D.G.R. n. 475 del 24/05/2016

⁴ D.G.R. n. 251 del 20/03/2017

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'educazione e l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti;
- contribuire al processo di rafforzamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione che la Regione Toscana sta attuando, anche attraverso la sinergia tra la presente Deliberazione e le D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017 che dettano i criteri per il funzionamento delle Conferenze e per la loro organizzazione.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'educazione e l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d'Intesa⁵ e dal PIGI 2012/2015 anche alla luce delle recenti disposizioni organizzative⁶, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

⁵ Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

⁶ D.G.R. n. 584 del 21/06/2016 e D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione"

2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

3.1. Regione

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- promuove e conduce azioni di sistema mirate, appunto, al progressivo consolidamento e rafforzamento del sistema stesso, attraverso la realizzazione di diverse iniziative quali: percorsi formativi ed informativi, ricerche e indagini, percorsi per la crescita qualitativa, attività dell'Osservatorio regionale educazione e istruzione, supporto attivo -anche finanziario- all'organizzazione delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e alla verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- fornisce, attraverso l'Osservatorio regionale educazione e istruzione, informazioni di contesto provenienti dalle principali banche dati regionali e statali, utili alla realizzazione dell'analisi dei bisogni e delle criticità da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- realizza verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali, anche richiedendo modifiche ed adeguamenti;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni.

3.2. Provincia

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale e, sulla base delle Linee guida regionali, raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione⁷, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale. L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'educazione e l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana le necessarie informazioni ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni prodotte dagli Osservatori Scolastici Provinciali.

3.3. Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione

È l'organo politico della Zona.

La sua composizione è definita dall'art. 6 ter c. 1 della L.R. 32/2002 *“La conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione è composta da tutti i sindaci o assessori delegati di ciascuna zona socio-sanitaria”*.

La Conferenza zonale è l'organo che **definisce le politiche e programma in maniera integrata ed unitaria gli interventi, coordinando ed armonizzando l'azione dei comuni/unioni di comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche, delle risorse e delle opportunità dell'intero territorio della Zona stessa**; tale territorio costituisce **ambito ottimale** per le politiche locali di educazione e istruzione.

A supporto delle politiche locali e per la costruzione e il funzionamento a livello territoriale del sistema integrato per il diritto all'apprendimento, la Conferenza zonale, valorizzando le esperienze già esistenti, **si dota dei necessari organismi tecnici permanenti, che costituiscono articolazioni operative della Conferenza medesima e hanno carattere sia trasversale che tematico** (vedi anche art. 7 c. 1 lett. c del Regolamento D.P.G.R. 47/R/2003 di attuazione della L.R. 32/2002).

La Conferenza zonale è quindi l'organo cui compete il ruolo decisionale in merito alle politiche da intraprendere.

È evidente che la Conferenza, organismo politico investito di crescenti ed importanti funzioni di scelta programmatica, per poter effettivamente svolgere in modo proficuo il proprio ruolo ha bisogno di dotarsi di adeguate strutture tecniche che lo supportino nelle diverse fasi del proprio percorso: dall'analisi preliminare del contesto e delle criticità, alla definizione della programmazione e dei relativi strumenti, all'attuazione degli interventi, nonché al loro monitoraggio/valutazione e riprogrammazione. Si tratta, infatti, di strutture/organismi tecnici permanenti, che si configurano come articolazioni tecniche della Conferenza e ne costituiscono il “braccio operativo”; la loro istituzione e adeguatezza è considerata **precondizione per lo sviluppo di una programmazione efficace, nonché per la tenuta del sistema territoriale stesso**⁸.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione deve quindi costituire al proprio interno gli organismi tecnici già previsti e disciplinati dalla D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 “L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di

⁷ Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

⁸ D.G.R. n. 584/2016 e D.G.R. n. 251/2017 sui Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione

cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione", secondo le modalità e per le funzioni ivi descritte, compreso quanto concerne il processo di formulazione della progettazione P.E.Z.

Oltre alla Conferenza zonale -che è l'organismo politico- sono infatti previsti:

- Struttura di supporto tecnico/organizzativo zonale (organismo/struttura tecnica di carattere trasversale)
- Organismo di coordinamento zonale educazione e scuola (organismo/struttura tecnica di carattere tematico, riferito all'area della scuola e dell'educazione), con i relativi tavoli tecnici/gruppi di lavoro sulle diverse materie di competenza della Zona
- Organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dei servizi educativi per la prima infanzia (organismo/struttura tecnica di carattere tematico, riferito all'area dei servizi 0-3 e alla continuità 0-6).

La Conferenza provvede in tal senso mediante l'approvazione di adeguato regolamento per il proprio funzionamento entro il 5/06/2017, così come già previsto e definito dalla stessa D.G.R. n. 251 del 20/03/2017.

In sintesi la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, come richiamato anche dalla D.G.R. n. 251/2017, svolge le seguenti funzioni:

- definisce le politiche e indirizzi zonali, in coerenza con gli indirizzi regionali
- programma interventi integrati ed unitari sulla base di bisogni, caratteristiche, risorse e opportunità dell'intero territorio zonale
- coordina e armonizza azione dei comuni/unioni
- organizza il processo di governance locale
- si dota di regolamento interno di funzionamento
- si dota dei necessari organismi tecnici permanenti zonali, di cui si avvale
- promuove la partecipazione dei soggetti territoriali⁹
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva, lo sottopone alla Provincia e alla Regione Toscana per le previste verifiche;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza, curando l'implementazione delle banche dati e dei flussi informativi previsti dalla Regione Toscana.
- opera per integrare quanto più possibile la gestione degli interventi e delle risorse finanziarie, individuando i comuni/unione di comuni che sono soggetti proponenti delle misure all'interno del P.E.Z., tendendo progressivamente a concentrare su un unico soggetto responsabile e quindi su un unico formulario misura.

Anche in occasione della formulazione del P.E.Z., la Conferenza agisce attraverso i propri organismi tecnici zonali sopra richiamati, che attivano e curano il processo di partecipazione con i diversi soggetti territoriali pubblici e privati da svolgersi nell'ambito dei tavoli tematici e gruppi di lavoro previsti dalla D.G.R. n. 251/2017 e secondo le modalità ivi indicate.

3.4. Comune

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste, quali le Unioni di Comuni. Il Comune cofinanzia il P.E.Z. con risorse proprie nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto (considerando il finanziamento regionale corrispondente all'85% di tale costo totale), sia per la parte Infanzia che per la parte Età scolare.

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;

⁹ D.G.R. n. 251 del 20/03/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione"

- coprogetta in qualità di componente della Conferenza zonale gli interventi integrati da realizzare, secondo quanto disciplinato dalle presenti *Linee guida* e dalla D.G.R. n. 251/2017;
- può essere individuato in sede di Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione come proponente di una misura all'interno del Progetto P.E.Z., in veste di comune capofila di tutta la zona per l'intero progetto, oppure di capofila di raggruppamenti di comuni per una o più finalità specifiche previste nel P.E.Z., oppure singolarmente per finalità specifiche e attività da realizzarsi solo nel proprio territorio; in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.;

4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni e delle criticità del territorio suffragata da dati forniti dalle principali fonti informative (ISTAT, Regione Toscana anche attraverso l'Osservatorio regionale educazione e istruzione, OSP...), tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (3-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ed è realizzato dai comuni assieme alle istituzioni scolastiche con il coinvolgimento di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica, ed è quindi suscettibile di adeguamenti conseguenti alle verifiche regionali;
- è riferito al periodo compreso tra il 1 settembre 2017 e il 31 agosto 2018.

5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.

—LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).

—LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione*

dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione

- Regolamento di esecuzione D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm.
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 41/R/2013 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2012/2015 (D.C.R. n. 32 del 17/04/2012)
 - Obiettivo specifico 1.a. *Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.*
 - Azione 1.a.1 *Servizi educativi per la prima infanzia.*
 - Azione 1.a.3 *Azioni di continuità educativa.*
 - Obiettivo specifico 1.b. *Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica e migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.*
 - Azione 1.b.2. *Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica*
 - Obiettivo specifico 1.c. *Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.*
 - Azione 1.c.1 *Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti e giovani e famiglie*
 - Capitolo 7.1. *La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione.*
- Legge Regionale 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008” art. 32 c. 2
- Legge Regionale 31 marzo 2017, n. 15 “Disposizioni in materia di programmazione settoriale.” art. 111
- Piano Regionale di Sviluppo -P.R.S.- 2016/2020 (Risoluzione C.R. n. 47 del 15/03/2017)
- Documento di Economia e Finanza Regionale -D.E.F.R.- 2017 (D.C.R. n. 79 del 28/09/2016)
 - Progetto 13 *Successo scolastico e formativo*
- D.G.R. n. 584/2016 e D.G.R. n. 251/2017 Criteri generali per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione

6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITÀ GENERALI E FINALITÀ SPECIFICHE

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

P.E.Z. Infanzia 0-6 anni

Attività finalizzate al rafforzamento e allo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia a livello zonale mediante il coordinamento e la formazione.

P.E.Z. Età scolare 3-18 anni

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola.

Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire la dispersione scolastica alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione oltre che attività finalizzate al rafforzamento e potenziamento del sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali e le finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate al sistema dei servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2017/2018, possono essere finalizzate a:

- interventi relativi alla formazione e al coordinamento gestionale e pedagogico, nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

Le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di "sistema" che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale

1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale sia comunale che di ambito (quali, ad esempio, il coordinamento gestionale e pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale -in particolare quella congiunta, da realizzare a livello zonale-).

Le competenze, le funzioni e le caratteristiche dell'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale sono descritte dalla D.G.R. n. 251/2017.

Negli ultimi anni si è particolarmente sviluppato il tema della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia, giungendo a definire, mediante le attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, lo strumento "Il sistema di qualità dei servizi educativi per l'infanzia in regione Toscana". Attraverso la presente programmazione dei P.E.Z. si ritiene di fondamentale importanza promuovere l'applicazione diffusa di tale strumento sul territorio regionale a cura degli Organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonali, allo scopo di realizzare un'analisi e valutazione complessiva del livello qualitativo del sistema, promuovendo la riflessione e l'impegno al miglioramento continuo.

L'analisi qualitativa attraverso l'applicazione dello strumento sopra menzionato, dovrà essere condotta secondo le modalità definite dalla Regione Toscana che fornirà, in raccordo con il Centro regionale, specifiche indicazioni.

Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia sono programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e le Istituzioni scolastiche autonome -o meglio le reti zonali di scuole-, nella cornice di un accordo quadro stipulato tra la regione Toscana e l'Ufficio Scolastico per la Toscana del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; la formazione congiunta dovrà essere realizzata secondo le modalità e le caratteristiche definite dalla

Regione Toscana con specifiche indicazioni in coerenza con l'accordo quadro sopra menzionato, anche alla luce della Direttiva n. 107/2016 del M.I.U.R. e dovrà esserne previsto l'inserimento nel PTOF delle istituzioni scolastiche coinvolte.

Dal 2016/2017 è stata prevista la possibilità di realizzare anche formazione per ausiliari dei servizi per la prima infanzia, ai sensi di quanto contenuto nel Regolamento D.P.G.R. 41/r/2013.

P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)

Con l'obiettivo di fondo di intervenire per prevenire e per combattere la dispersione scolastica e in particolare il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione, le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono volte alla promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura e al contrasto del disagio scolastico. Contemporaneamente si promuovono percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

L'esperienza condotta con i P.E.Z. in questi anni sull'insieme del territorio regionale ha sempre più evidenziato la necessità di rendere effettiva la coprogettazione tra Zone e Istituzioni scolastiche (aggregate in rete a livello zonale, come già previsto dal c. 5 art. 6 ter della L.R. 32/2002 e meglio dettagliato dalla D.G.R. n. 251/2017) come pure di rivolgere la progettazione zonale -e quindi le scelte che la precedono- ad affrontare le reali e comprovate criticità che il territorio manifesta. Risulta ancora da rafforzare, peraltro, un approccio integrato tra i diversi Comuni e Unioni di Comuni nell'intraprendere progetti realmente collegiali, da programmare coinvolgendo attivamente tutti i diversi soggetti della rete territoriale, mediante il processo di governance e le modalità organizzative previste dalle D.G.R. n. 584/2016 e n. 251/2017 che dettano i criteri per il funzionamento delle Conferenze e per la loro strutturazione.

In continuità con lo scorso anno scolastico si ricomprende nel P.E.Z. una finalità con valenza di sistema, dedicata alla promozione della costituzione e del potenziamento di 'organismi di coordinamento zonale educazione e scuola', da realizzare da parte delle Zone in conformità agli indirizzi che la Giunta Regionale ha emanato con le sopra richiamate Deliberazioni.

Al fine di incrementare il processo di costituzione degli istituti comprensivi sul territorio toscano, con il presente atto si stabilisce una relazione tra l'erogazione del finanziamento P.E.Z. e l'avvenuta istituzione dei medesimi.

In particolare nei territori dove si trovano Istituzioni scolastiche non ancora costituite in istituto comprensivo, al momento della presentazione del Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, dovrà essere presentata anche una dichiarazione di impegno alla realizzazione del comprensivo per l'a.s. 2018/2019, da redigersi a cura di tutti i comuni/unioni di comuni della Zona che presentano un formulario misura, controfirmata dalla Zona. La mancata presentazione di tale dichiarazione di impegno può costituire motivo di riduzione delle risorse P.E.Z. previste fino alla misura del 30%; allo stesso modo se alla presentazione della dichiarazione non fa seguito un'effettiva previsione dell'istituto comprensivo all'interno del relativo Piano provinciale per la programmazione della rete scolastica, questo può costituire motivo di revoca parziale con riduzione delle risorse P.E.Z. richieste fino alla misura del 30%.

1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di

lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile che le attività previste per le finalità specifiche 1.a, 1.b e, in particolar modo, 1.c siano realizzate anche nella prospettiva della continuità tra cicli scolastici.

I contenuti dei P.E.Z. in questa area di intervento dovranno trovare coerenza e sinergia con quanto previsto dalle Istituzioni scolastiche coinvolte nell'ambito delle proprie "azioni di miglioramento" mirate a contrastare la dispersione e pianificate a seguito del rispettivo RAV -rapporto di autovalutazione-, nel quadro del Sistema nazionale di valutazione -SNV- ex D.P.R. 28/03/2013 n. 80.

Occorre prevedere l'inserimento delle iniziative progettuali P.E.Z. nel Piano dell'Offerta Formativa -PTOF- fra le attività curricolari degli istituti scolastici coinvolti.

In caso di previsione di attività formativa per insegnanti, si dovrà tener conto della Direttiva n. 107/2016 del M.I.U.R.

1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili

Le attività finalizzate all'inclusione sono rivolte all'insieme del gruppo classe al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006).

Con riferimento alla governance definita con la D.G.R. n. 251/2017, le Conferenze zonali si attivano sul loro territorio nei confronti della rete zonale di scuole per elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della definizione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione, tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione nelle materie di rispettiva competenza.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

Le attività realizzabili nell'ambito dell'integrazione interculturale, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali. Le attività sono rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura.

Sulla base delle linee guida e della governance definita con la D.G.R. n. 251/2017, le Conferenze zonali -in collaborazione con le Province- si attivano sul loro territorio nei confronti della rete zonale di scuole per elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica.

1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale

In relazione alle situazioni di manifestazione di disagio scolastico, si prevede di intervenire nei contesti in cui le origini siano riconducibili sia a motivazioni di tipo sociale, che di tipo economico o comportamentale, mediante la realizzazione di attività mirate alla prevenzione nonché al contrasto del fenomeno.

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico).

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola

Si individua nella costituzione e nel potenziamento di organismi tecnici di coordinamento zonale uno strumento fondamentale per generare coesione e integrazione all'interno del sistema tra i diversi enti e i diversi livelli e quindi migliorare l'efficacia degli interventi. Si agisce in continuità con quanto realizzato nell'ambito dell'infanzia attraverso il coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi della zona.

Le competenze, le funzioni e le caratteristiche dell'organismo di coordinamento zonale educazione e scuola sono descritte dalla D.G.R. n. 251/2017, alla quale occorre fare riferimento.

7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.

7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione intende intraprendere per l'anno 2017/2018.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate sono state esplicitate le possibili attività, di cui un primo elenco è riportato in Appendice A; tale elenco verrà ulteriormente precisato in occasione della predisposizione degli strumenti per la redazione dei progetti (formulario), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 68/2011 "Norme sul sistema delle autonomie locali". Tale norma all'art. 98 "Rendiconto dei contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali", comma 1, stabilisce che "Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti a presentare unicamente la documentazione prevista dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi nei termini e con le modalità ivi stabiliti".

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 98, comma 2, della medesima legge "Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema regionale (vedi DGR 930/2004) e lo stemma della Regione Toscana, oltre a specificare che l'iniziativa è realizzata nell'ambito dei P.E.Z. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del

Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese

I progetti sono finanziati con risorse regionali e con cofinanziamenti. Il cofinanziamento da parte delle province (facoltativo) e dei comuni (obbligatorio nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto, come precisato al paragrafo 3.4) può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione. Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 24 luglio 2017. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2017/2018 sono destinate complessivamente risorse per € 5.800.000,00 così distribuite:

- | | | |
|-----------------------|---|--------------|
| • P.E.Z. INFANZIA | € | 800.000,00 |
| • P.E.Z. ETA' SCOLARE | € | 5.000.000,00 |

La mancata adozione da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione di adeguato regolamento redatto in coerenza con gli indirizzi regionali¹⁰ costituisce condizione di revoca dei finanziamenti di cui al presente atto.

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione

¹⁰ Ai sensi dell'art. 6 ter c. 2 della L.R. 32/2002 "La conferenza zonale disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento sulla base di criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta regionale" e del relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 47/R/2003 art. 7 "Regole generali di funzionamento del sistema integrato" c. 2: "La Regione supporta i processi organizzativi dei Comuni mediante l'adozione di proposte metodologiche e strutturali volte alla definizione di strutture permanenti di supporto educativo". In conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n. 251/2017 "L.R. n. 32/2002 art. 6 ter, criteri generali per il funzionamento delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione di cui alla D.G.R. n. 584/2016: linee guida per l'applicazione".

scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

- nel primo stadio si è ripartito il 95% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

- nel secondo stadio si è ripartito il 5% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente¹¹.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

Inoltre le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto **delle riserve di finanziamento e dei vincoli** di seguito riportati:

P.E.Z. Infanzia

totale € 800.000,00 di cui:

Attività 1.a.2. "Analisi e promozione della qualità dei servizi attraverso l'applicazione del 'sistema qualità'"

uguale o superiore al 5%

All'interno della finalità 1 è obbligatoria in particolare la realizzazione delle attività 1.a.1. "Potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale" e 1.b.1. "Formazione congiunta tra educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia".

Inoltre è obbligatorio che le attività 1.a.1. e 1.b.1. e almeno parte delle attività, 1.b.2 e 1.b.3. vengano svolte a livello zonale.

P.E.Z. Età scolare

totale € 5.000.000,00 di cui:

Finalità 1.a. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili"

uguale o superiore al 20%

Finalità 1.b. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza"

uguale o superiore al 10%

¹¹ Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

Finalità 3. “Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola”
uguale o superiore al 10%

È obbligatorio che l’attività 3 venga svolta a livello zonale.

Almeno il 15% delle risorse previste per la finalità 1 deve essere destinato ad interventi nelle scuole secondarie di II grado. È auspicabile che questa percentuale sia elevata tenendo conto dell’incidenza effettiva degli alunni di tale ordine sul totale della popolazione scolastica zonale, come riportato nella tabella 2 in relazione ai dati più recenti disponibili.

Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare) uguale o inferiore al 3%

Tabella 1 - PROGETTI EDUCATIVI ZONALI - P.E.Z. - RIPARTO RISORSE 2017/2018

		INFANZIA		ETA' SCOLARE	
		Coefficiente composto Infanzia	Capitolo 61210	Coefficiente composto scolare	Capitolo 61210
AREZZO	Aretina	0,0340267	27.221,37	0,040160	200.797,71
	Casentino	0,0118961	9.516,90	0,010966	54.831,21
	Valdarno	0,0254241	20.339,26	0,023572	117.858,17
	Val di Chiana Aretina	0,0138087	11.046,95	0,013748	68.740,81
	Val Tiberina	0,0095018	7.601,45	0,011413	57.066,22
	Provincia di Arezzo	0,0946574	75.725,93	0,099859	499.294,12
FIRENZE	Empolese	0,0465703	37.256,21	0,051237	256.182,72
	Fiorentina Nord-Ovest	0,0608108	48.648,63	0,044172	220.860,66
	Fiorentina Sud-Est	0,0330489	26.439,10	0,024258	121.291,08
	Firenze	0,0978808	78.304,65	0,118201	591.006,62
	Mugello	0,0202763	16.221,08	0,018194	90.971,00
	Valdarno e Valdisieve	0,0108235	8.658,83	0,009206	46.031,27
	Provincia di Firenze	0,2694106	215.528,50	0,265269	1.326.343,35
GROSSETO	Amiata Grossetana	0,0066240	5.299,17	0,007495	37.475,19
	Colline dell'Albegna	0,0121870	9.749,63	0,010680	53.397,81
	Colline Metallifere	0,0111200	8.895,99	0,010461	52.304,14
	Grossetana	0,0256539	20.523,14	0,028212	141.057,51
	Provincia di Grosseto	0,0555849	44.467,93	0,056847	284.234,65
LIVORNO	Bassa Val di Cecina	0,0164744	13.179,55	0,019102	95.508,79
	Elba	0,0106071	8.485,64	0,010118	50.588,53
	Livornese	0,0451999	36.159,92	0,039469	197.342,70
	Val di Cornia	0,0118625	9.489,98	0,012279	61.392,55
	Provincia di Livorno	0,0841439	67.315,09	0,080967	404.832,57
LUCCA	Piana di Lucca	0,0456680	36.534,42	0,046105	230.523,17
	Valle del Serchio	0,0196674	15.733,94	0,020045	100.224,44
	Versilia	0,0369538	29.563,06	0,035174	175.867,61
	Provincia di Lucca	0,1022893	81.831,42	0,101323	506.615,22
MASSA CARRARA	Apuane	0,0326048	26.083,83	0,035536	177.680,43
	Lunigiana	0,0168722	13.497,73	0,014931	74.656,21
	Provincia di Massa Carrara	0,0494770	39.581,56	0,050467	252.336,64
PISA	Pisana	0,0497932	39.834,59	0,049855	249.275,31
	Valdarno Inferiore	0,0205375	16.430,03	0,014066	70.331,61
	Valdera	0,0400739	32.059,14	0,030648	153.239,67
	Val di Cecina	0,0087012	6.960,96	0,006872	34.358,92
	Provincia di Pisa	0,1191059	95.284,72	0,101441	507.205,51
PRATO	Pratese	0,0742053	59.364,22	0,085368	426.838,89
	Provincia di Prato	0,0742053	59.364,22	0,085368	426.838,89
PISTOIA	Pistoiese	0,0462827	37.026,16	0,049461	247.303,09
	Val di Nievole	0,0309092	24.727,32	0,035315	176.573,51
	Provincia di Pistoia	0,0771918	61.753,48	0,084775	423.876,60
SIENA	Alta Val d'Elsa	0,0172133	13.770,67	0,017741	88.704,81
	Amiata - Val d'Orcia	0,0049427	3.954,19	0,004457	22.287,16
	Senese	0,0358577	28.686,12	0,035772	178.861,15
	Val di Chiana Senese	0,0159202	12.736,17	0,015714	78.569,33
	Provincia di Siena	0,0739339	59.147,15	0,073684	368.422,45
	TOSCANA	1,000000	800.000,00	1,000000	5.000.000,00

Tabella 2 - ALUNNI PER ORDINE DI SCUOLA - a.s. 2015/2016

ZONA	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale alunni	Incidenza Sec II grado (%)
Aretina	3.234	5.795	3.548	7.246	19.823	36,6
Casentino	950	1.440	967	980	4.337	22,6
daldarno	2.525	4.425	2.608	3.502	13.060	26,8
dahdi Chiana Aretina	1.346	2.185	1.348	2.239	7.118	31,5
dahTiberina	689	1.209	713	1.876	4.487	41,8
AREZZO	8.744	15.054	9.184	15.843	48.825	32,4
Empolèse	4.623	8.303	5.024	7.670	25.620	29,9
Fiorentina Nord-Ovest	5.798	10.207	6.451	3.934	26.390	14,9
Fiorentina Sud-Est	3.203	5.685	3.647	2.891	15.426	18,7
Firenze	8.802	15.577	9.734	24.176	58.289	41,5
Mugello	1.665	2.848	1.768	1.924	8.205	23,4
daldarno e dahdisieve	1.055	1.946	1.010	1.012	5.023	20,1
Firenze	25.146	44.566	27.634	41.607	138.953	29,9
Amiata Grossetana	420	700	432	639	2.191	29,2
Cofine dell'Albegna	1.125	1.846	1.166	1.280	5.417	23,6
Cofine Metallifere	1.026	1.786	1.101	1.312	5.225	25,1
Grossetana	2.598	4.705	2.892	5.627	15.822	35,6
GROSSETO	5.169	9.037	5.591	8.858	28.655	30,9
Bassa dahdi Cecina	1.759	3.045	1.814	3.519	10.137	34,7
Elba	834	1.279	802	1.275	4.190	30,4
Livornese	4.105	7.735	4.707	7.390	23.937	30,9
dahdi Cornia	1.254	2.310	1.415	1.774	6.753	26,3
LIVORNO	7.952	14.369	8.738	13.958	45.017	31,0
Piana di Lucca	4.454	7.798	4.665	7.790	24.707	31,5
dahdehSerchio	1.383	2.243	1.383	2.051	7.060	29,1
dersiha	3.793	6.883	4.223	5.557	20.456	27,2
LUCCA	9.630	16.924	10.271	15.398	52.223	29,5
Apuane	3.419	5.916	3.537	7.327	20.199	36,3
Lunigiana	1.223	1.918	1.072	1.448	5.661	25,6
MASSA CARRARA	4.642	7.834	4.609	8.775	25.860	33,9
Pisana	4.729	8.063	4.994	8.811	26.597	33,1
daldarno Inferiore	1.995	3.176	1.943	1.569	8.683	18,1
dahdera	3.675	6.141	3.589	4.828	18.233	26,5
dahdi Cecina	637	1.057	546	825	3.065	26,9
PISA	11.036	18.437	11.072	16.033	56.578	28,3
Pratese	6.711	12.793	7.646	10.378	37.528	27,7
PRATO	6.711	12.793	7.646	10.378	37.528	27,7
Pistoiese	4.241	7.625	4.643	7.924	24.433	32,4
dahdi Nievole	3.177	5.349	3.225	5.905	17.656	33,4
PISTOIA	7.418	12.974	7.868	13.829	42.089	32,9
Alta dahd'Elba	1.682	2.878	1.755	3.087	9.402	32,8
Amiata - dahd'Orcia	401	604	371	386	1.762	21,9
Senese	3.195	5.592	3.280	6.127	18.194	33,7
dahdi Chiana Senese	1.483	2.592	1.506	2.205	7.786	28,3
SIENA	6.761	11.666	6.912	11.805	37.144	31,8
TOSCANA	93.209	163.654	99.525	156.484	512.872	30,5

i dati sono riferiti al comune di frequenza, escluse scuole serali e penali

APPENDICE A**P.E.Z. 2017-2018 ARTICOLAZIONE:
FINALITÀ GENERALI –FINALITÀ SPECIFICHE – ATTIVITÀ****P.E.Z. INFANZIA (0-6 anni)****1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale****1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**

- 1.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale
- 1.a.2. analisi e promozione della qualità dei servizi attraverso l'applicazione del "sistema qualità"

1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale

- 1.b.1. formazione congiunta per educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia
- 1.b.2. formazione per educatori dei servizi per la prima infanzia
- 1.b.3. formazione finalizzata alla costituzione di un elenco comunale degli educatori (per prestazioni di tipo privato)
- 1.b.4. formazione per ausiliari dei servizi per la prima infanzia, ai sensi del Regolamento D.P.G.R. 41/r/2013

P.E.Z. ETÀ SCOLARE (3-18 anni)**1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica****1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**

- 1.a.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico (quali: peer education, psicomotricità, musico/danza/arte/ippo/pet-terapia, ceramica, alimentazione, espressività...)
- 1.a.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.a.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.a.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.a.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.a.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza

- 1.b.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico finalizzate all'intercultura (su temi quali: letteratura, cibo, tradizioni, musica, teatro...)
- 1.b.2. attività didattica d'aula in compresenza per l'apprendimento della lingua italiana L2
- 1.b.3. attività di supporto/recupero disciplinare per l'apprendimento della lingua italiana L2 in orario scolastico o extrascolastico
- 1.b.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.b.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.b.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale

- 1.c.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico
- 1.c.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.c.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.c.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.c.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.c.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola

- 2.a. attività a copertura del periodo di sospensione della scuola durante i mesi estivi (non residenziali quali: centri estivi, campi solari)
- 2.b. attività a carattere residenziale (soggiorni estivi)
- 2.c. attività integrative in orario extrascolastico a carattere educativo/ludico/ricreativo, da realizzarsi nei locali scolastici o in altri spazi

3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola

- 3.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale educazione e scuola

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTO IL P.E.Z.

Sono attività trasversali, e quindi comuni al P.E.Z. infanzia e al P.E.Z. età scolare, le seguenti:

- progettazione
- coordinamento
- monitoraggio
- valutazione dei risultati
- documentazione/informazione sulle iniziative intraprese
- ricerca (ammissibile solo se in stretta relazione con le finalità e le attività previste dal P.E.Z., orientata al miglioramento continuo degli interventi)

DELIBERAZIONE 22 maggio 2017, n. 538

**POR FSE 2014 - 2020 Asse A “Occupazione”.
Elementi essenziali per l’adozione dell’avviso pubblico
per la concessione di finanziamenti per progetti
formativi rivolti agli imprenditori, in attuazione della
Strategia Industria 4.0.**

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20.12.2013 che reca disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e definisce disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Visto il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 pubblicato sulla GUE del 20 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e abrogante il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Visto il Regolamento (UE - EURATOM) n. 1311/2013 del Consiglio del 2 dicembre 2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020;

Vista la Decisione della Commissione C(2014) n. 9913 del 12.12.2014 che approva il Programma Operativo “Regione Toscana – Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020” per il sostegno del Fondo Sociale Europeo nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’Occupazione” per la Regione Toscana in Italia;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 17 del 12.01.2015 con la quale è stato preso atto del testo del Programma Operativo Regionale FSE 2014–2020, così come approvato dalla Commissione Europea con la sopra citata decisione;

Vista la Deliberazione della Giunta regionale n. 197 del 02/03/2015, da ultimo modificata con delibera n. 760 del 01/08/2016, recante l’approvazione del Provvedimento attuativo di dettaglio (PAD) del POR Obiettivo “Investimenti a favore della crescita e dell’occupazione” FSE 2014-2020; in particolare l’asse A “Occupazione” Azione A.4.1.1., Attività A.4.1.1.B) - Azioni di formazione continua rivolte ai professionisti e agli imprenditori per sostenere l’adattabilità delle imprese (anche per favorire i passaggi generazionali);

Vista la DGR n. 635 del 18 maggio 2015 “Regolamento (UE) 1304/2013 -POR FSE 2014 – 2020. Approvazione procedure di gestione degli interventi formativi oggetto di sovvenzioni a valere sul POR FSE 2014 – 2020”;

Vista la DGR 1033/2015, che approva la modifica e proroga, per la programmazione FSE 2014-2020, l’applicazione delle disposizioni di cui alla DGR 391/2013 avente ad oggetto “Por Cro FSE 2007-2013 Approvazione Linee Guida sulla gestione degli interventi individuali oggetto di sovvenzione”;

Vista la Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 “Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” e s.m.i.;

Visto il Regolamento di esecuzione della LR 32/2002 emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 47/R del 8/08/2003 e s.m.i.;

Visto il Piano regionale di Sviluppo 2016-2020, approvato con Risoluzione del Consiglio Regionale n. 47 del 15 marzo 2017;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 968/2007 che approva la direttiva regionale in materia di accreditamento e la successiva DGR 1407/2016, che approva il “Disciplinare del Sistema regionale di accreditamento degli organismi che svolgono attività di formazione – Requisiti e modalità per l’accreditamento degli organismi formativi e modalità di verifica”, come previsto dall’art. 71 del d.p.g.r. 47/R/2003, in particolare le disposizioni transitorie;

Vista la Decisione di giunta regionale n. 4 del 07/04/2014 avente ad oggetto “Direttive per la definizione della procedura di approvazione dei bandi per l’erogazione di finanziamenti”;

Visti i “Criteri di selezione delle operazioni da ammettere al cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo nella programmazione 2014-2020” approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2014-2020 nella seduta dell’8 maggio 2015;

Viste:

- la Decisione della Giunta regionale n. 20 dell’ 11 aprile 2016 recante “Indirizzi per l’attuazione della Strategia Industria 4.0”;

- la Deliberazione della Giunta regionale n. 1092 dell’ 8 novembre 2016, “Strategia Industria 4.0. Piattaforma regionale di sostegno alle imprese: composizione e compiti”;